CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 18 Giugno - lunedì 20 Giugno

BENEVENTO Incontro "La Ferrovia per lo Sviluppo" che si è tenuto all'auditorium Tanga di Rione Libertà

Scalo Ponte Valentino, opera cruciale

Vigorito: «Progetto su cui Confindustria si gioca molto, ma soltanto uniti potremo venirne a capo»

DI **CRISTIANO VELLA**

BENEVENTO. E' cruciale, per il Sannio e per tutte le aree interne, lo scalo merci ferroviario a Ponte Valentino in piena area di Sviluppo Industriale. E' stato ribadito nell'incontro **"La Ferrovia per lo Sviluppo"** che si è tenuto all'auditorium Tanga di Rione Libertà, occasione per analizzare il documento preliminare alla fattibilità tecnico-economica per la realizzazione dello scalo merci in zona Asi Ponte Valentino".
Un incontro tra istituzioni in cui è stara ribadita non solo l'importanza dell'opera, già nota, ma la necessità che istituzioni e associazioni procedano non già in ordine sparso, ma unite per ottenere il massimo risultato e per fare in modo che parole e promesse non restino tali.
Come ha ricordato il presidente di Confindustria Benevento, **Oreste Vigorito**: "Quello dell'hub di Ponte Valentino è un progetto su cui Confindustria si gioca molto. Ironizzando potremmo dire che in questo caso è lo sposo o la sposa: e i matrimoni senza una delle due parti non sono possibili. Sì perché le aziende, parlando di scalo merci, sono ovviamente una componente fondamentale. Da Ferrovie fu preso l'impegno di realizzare il progetto in sei mesi, tuttavia va detto che non è stato inserito nella relazione ministeriale del Pnrr, e lo abbiamo fatto presente in Regione. Ci saremmo trovati col paradosso di un progetto non finanziato da nessuno. In Regione ci hanno accolti e ci è stato promesso che ci sarebbero stati fondi regionali dedicati: ma da allora è passato un anno. Questo è un progetto da portare avanti insieme: diventando spina nel fianco per chi deve dare risposte".



Dunque, ad oggi i fondi per l'hub non ci sono, ma è stato detto che si troveranno, come ha spiegato anche il presidente Asi **Barone**: "Dalla lettera di Cascone, presidente della Commissione Trasporti, emerge l'impegno a inserire l'opera tra i finanziamenti che la Regione chiederà nell'ambito del fondo di Sviuppo e Coesione. Abbiamo incontrato tutti per portare avanti una progettualità condivisa: giusto così vista l'importanza dell'opera. Puntiamo ad arrivare entro fine anno ad avere il progetto esecutivo di un'opera che vale 29 milioni di euro e movimenta 910mila tonnellate di merci".
Presente anche il sindaco **Mastella** che ha spiegato: "Abbiamo un debito di mobilità nel Sannio non solo per le persone, ma anche per i prodotti. E' ottimale lavorare insieme per rendere Benevento un punto di riferimento, vistoso del centro sud".
E il l direttore Noit Napoli Rfi **Fabio Rapuano** ha spiegato: "L'idea è molto buona ed è un potenziale anche per Rfi, perché si porta avanti anche una campagna di sviluppo eco – sostenibile, un tema su cui ha insistito molto anche il presidente Vigorito chiedendo che il treno fosse elettrico e non Diesel. Il progetto sarà da 550 metri, ma in futuro si può arrivare a 750. Certo è che la Napoli – Bari è una creatura da corteggiare, ed è meglio farlo adesso perché quando arriverà saranno in tanti a farlo".
Intervenuto anche il Pro Rettore dell'Unisannio **Marotta**: "Un territorio che diventa protagonista di un'infrastruttura è un segnale molto importante. In questo caso ciò si è ottenuto con la collaborazione istituzionale e direi che è un ottimo scenario. Era essenziale valutare l'impatto economico dell'opera, specie in un territorio come il nostro: ed è un polo ovviamente molto conveniente economicamente".
Intervenuti poi anche altri membri istituzionali come **Pasquale Maglione**, deputato del Movimento Cinque Stelle e il consigliere regionale **Gino Abbate**, oltre ai componenti delle associazioni di categoria come Confagricoltura e Coldiretti, per sottolineare l'importanza di un territorio che faccia rete e si unisca per avere un'infrastruttura fondamentale, senza subire beffe.

BENEVENTO Prestigioso riconoscimento per il presidente che avrà la delega di rappresentanza del Sannio e della Campania

Ance, Ferraro nel cda del Digital Innovation Hub campano

DI **LUCA BARRA**

BENEVENTO. Mario Ferraro è entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione del Digital Innovation HUB della Campania. Grazie alla sua delega all'innovazione conferitagli da ANCE Campania Mario Ferraro sarà referente di Confindustria Benevento e di Ance Campania all'intero del DIH. " Il Digital rappresenta una grande opportunità per le imprese. Il commento di Mario Ferraro. Nati con il piano Industria 4.0 i DIH hanno il compito di stimolare e promuovere la domanda di innovazione del sistema produttivo e rafforzare il livello di conoscenze rispetto alle opportunità offerte dalla digitalizzazione. Stiamo portando avanti numerosi progetti tra cui un'iniziativa volta alla definizione della maturità digitale delle imprese in quanto da sempre sono convinto



che tramite l'innovazione sia realmente possibile favorire il processo di crescita delle imprese alle quali saremo in grado di fornire gli strumenti necessari ad affrontare le sfide competitive del mercato. Ringrazio il Presidente Luigi della Gatta e il presidente Oreste Vigorito per questa opportunità e dal canto mio metterò in campo l'esperienza e le competenze acquisite affinché il mio contributo possa favorire questo percorso".
La decisione è stata assunta dall'Assemblea dei soci del Campania DIH scarl, presieduta dal Presidente dell'Unione degli Industriali di Napoli Costanzo Iannotti Pecci, che ha nominato il nuovo consiglio di Amministrazione per il prossimo quinquennio. Il nuovo Presidente sarà Maurizio Manfellotto. A ricoprire il ruolo di Amministratore Delegato sarà Edoardo Imperiale. L'Assemblea ha inoltre nominato quali componenti del CDA Francesco Benucci, Direttore Generale dell'Unione degli Industriali di Napoli; Marilù Faraone Mennella, imprenditrice, presidente di NaplEST et Pompei e membro del board della Fondazione Mezzogiorno; Mario Ferraro, Presidente Ance Benevento; Michele Lucantonio, Direttore Vendite per il mercato delle aziende Large e Top di WINDTRE; Giuseppe Mocerino, CEO di Netgroup; Antonio Palumbo, Head of SMB (Indirect Channel) Area Centro-Sud Italia all'interno della Business Sales Unit di Telecom Italia e già Consigliere di Amministrazione del Campania DIH; Francesco Serravalle, Presidente CSIT Confindustria Salerno e Project Leader "Premio Best Practices" e Membro Consiglio Generale Confindustria Salerno.
I DIH hanno prevalentemente dimensione regionale o interregionale e operano attraverso "antenne territoriali" in collaborazione con le Associazioni di Confindustria, direttamente o tramite l'ecosistema dell'innovazione (Università, Competence Center, Centri di Ricerca; parchi scientifici e poli tecnologici, Incubatori di Start up, Fab Lab, Investitori, Enti Locali).
Le attività che i DIH svolgono a favore delle imprese mirano alla sensibilizzazione e formazione sulle opportunità connesse all'applicazione di tecnologie 4.0, attraverso l'organizzazione di seminari, workshop e visite di studio, assessment della maturità digitale: supporto nell'utilizzo di strumenti di valutazione della maturità digitale, definizione della roadmap per la trasformazione digitale dei processi aziendali e accompagnamento nell'elaborazione di progetti 4.0; orientamento verso l'ecosistema dell'innovazione: competence center nazionali ed europei, smart factory e demo center, fabbriche faro, università, parchi tecnologici, cluster tecnologici, centri di ricerca pubblici e privati, centri di trasferimento tecnologico, incubatori e fablab.

BENEVENTO ECCELLENZA DEL MADE IN ITALY, HA COSÌ RISOLTO OGNI DIFFICOLTÀ FINANZIARIA PER LO STOP SUBITO DOPO L'ALLUVIONE

Pastificio Rummo, sì di Bpm a finanziamento 42 milioni

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

BENEVENTO. Rummo e Banco Bpm perfezionano un finanziamento di 42 milioni di euro a favore dell'azienda beneventana, oggi eccellenza del made in Italy nella produzione di pasta di alta gamma. L'operazione, della durata di cinque anni, è finalizzata al rifinanziamento integrale dei debiti bancari residui dopo l'indebitamento al quale il pastificio è stato costretto per ripristinare i gravi danni provocati dall'alluvione dell'ottobre 2015. Con la ripresa dell'attività nel maggio 2016 la società ha dato avvio alla sua ricostruzione, favorita anche da una vera e propria gara di solidarietà con il claim #saverummo che ha avuto larga visibilità in tutta Italia. Sotto la guida di Cosimo e Antonio Rummo, rispettivamente presidente e ceo il primo e vicepresidente e general manager international sales il secondo, la società nei cinque anni successivi è riuscita ad affermarsi non solo in Italia ma anche all'estero grazie a un percorso di espansione che la vede presente in oltre 60 Paesi tra cui Francia, Usa, Svizzera, Uk e Olanda. Al successo commerciale ha fatto seguito un potente recupero finanziario con una riduzione del debito iniziale a meno di un terzo rendendo quindi possibile l'accordo di finanziamento oggi definito. "Il finanziamento a favore di Rummo conferma l'impegno di Banco Bpm nel sostenere il settore agroalimentare e la volontà di lavorare a fianco delle imprese virtuose, capaci di risollevarsi da situazioni difficili e in grado di intraprendere percorsi di crescita diversificata e internazionale, prestando attenzione a innovazione e sostenibilità", commenta Luca Manzoni, responsabile Corporate di Banco Bpm. E Cosimo Rummo: "Adesso possiamo concentrarci sui nostri obiettivi industriali e sui programmi di crescita consolidando l'ottimo andamento degli ultimi anni".

FLUMERI

Operaio ustionato da bitume bollente: è grave



FLUMERI. La squadra dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Grottaminarda, subito dopo le 11.30, è intervenuta a Flumeri in una azienda dell'area industriale della valle Ufita, per soccorrere un operaio di 32 anni originario del Napoletano, il quale intento nello scarico di catrame liquido da una cisterna, rimaneva investito dal bitume bollente. Una volta recuperato il malcapitato, i sanitari del 118 intervenuti ne disponevano il trasporto presso l'ospedale Ottone Frangipane di Ariano Irpino, e lungo il percorso la squadra dei Vigili del Fuoco ha dato assistenza al mezzo di soccorso fino all'arrivo presso il nosocomio del tricolle.

La città, le opere

(C) Ced Digital e Servizi | 1655709315 | 79.10.24.73 | sfoglia.ilmattino.it

Scalo merci, via a sfida da 29 milioni

▶Presentato lo studio di fattibilità della piattaforma logistica
Il presidente Barone: «Dalla Regione l'impegno per i fondi»

▶La strigliata di Vigorito: «Già troppi ritardi, ora accelerare»
Mastella: «Con me invertito il trend, Sannio protagonista»

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Un'opera da 29 milioni in grado di movimentare 910mila tonnellate di merci l'anno. Una rampa di decollo privilegiata per le produzioni sannite, agroalimentare in primis, verso i mercati nazionali e internazionali. Ma bisogna tradurlo presto in realtà, anche per battere sul tempo l'agguerritissima concorrenza della piattaforma Hirpinia di Grottaminarda. Si presenta come una chance preziosa la creazione dello scalo merci «Benevento-Paduli» in zona Asi a Ponte Valentino. Un progetto partito nel 2018 con la realizzazione di un primo studio di fattibilità dell'Unisannio. A quasi 4 anni di distanza, l'idea condotta dal Consorzio Asi sotto l'egida di Confindustria e la partnership del Comune di Benevento ha mosso dei passi avanti significativi ma deve entrare rapidamente nella fase di definitivo decollo. Un monito lanciato con forza dal numero uno degli industriali Oreste Vigorito in occasione della presentazione del «Documento preliminare alla fattibilità tecnico-economica» all'auditorium Tanga. «Ho dovuto far presente in Regione - ha dichiarato - che nel quadro dei finanziamenti ministeriali del Pnrr quest'opera non c'è. Ci venne assicurato che sarebbe stata inserita, ma è già trascorso un anno. Bisogna fare presto, o anche quest'opportunità ci sfuggirà. La classe dirigente di questo territorio si muova all'unisono».

L'ANNUNCIO

Una strigliata seguita alla presentazione delle prospettive dell'iniziativa delineata dal presidente Asi Luigi Barone, che in esordio ha dato notizia della comunicazione inoltrata giovedì dal delegato regionale ai Trasporti Luca Cascone: «Il progetto è stato inserito nei finanziamenti che la Regione chiederà a valere sui nuovi Fondi per lo sviluppo e la coesione 2021/2027». Un impegno, dunque, e ci si augura che sia quello definitivo. I numeri dell'operazione sono di assoluta importanza: «È previsto un finanziamento di 29 milioni di euro - ha spiegato Barone - Lo studio ha dimostrato l'esistenza di un potenziale di merci da movimentare, superiore alle attese, pari a 910mila tonnellate. Appositi muletti opereranno nel capannone Intermode già esistente, che sarà raggiungibile attraverso un sistema di navette. Saranno realizzati interventi importanti anche sulla statale 90 bis con l'adeguamento del tratto da 4,5 chilometri tra Benevento centro e lo svincolo Asi. Prevista anche una pista ciclabile. Prevediamo di avere pronto il progetto esecutivo entro dicembre». Il numero uno dell'Asi ha inoltre rivelato l'esistenza di una battaglia tra territori: «Alcuni referenti irpini avevano provato a dissuaderci dal realizzare lo scalo, a riprova delle potenzialità».

L'INFRASTRUTTURA PREVISTA NELL'AREA DI PONTE VALENTINO HA UN POTENZIALE DI BEN 910MILA TONNELLATE ALL'ANNO

LA FASCIA TRICOLORE

Sul tema della competitività territoriale si è soffermato il sindaco Clemente Mastella: «Abbiamo già portato in città 100 milioni con il Pnrr. Questo progetto è un tassello importante per lo sviluppo economico del Sannio. Ma dobbiamo fare sinergia istituzionale e accantonare le gelosie e le invidie, perché siamo una piccola provincia che altrimenti non ha chance». E in risposta alla reprimenda di Vigorito sui ritardi nella concretizzazione, Mastella ha ricordato: «Noi lavoriamo ai fianchi ai tavoli decisionali quando le cose non vanno come vorremmo. Ma voglio ricordare che da quando sono in Parlamento, Benevento e il Sannio hanno invertito la tendenza che privilegiava altri territori. Cito per tutti l'istituzione dell'Università e del Conservatorio». Toni velatamente polemici anche nell'intervento del consigliere regionale Luigi Abbate: «Ho denunciato da tempo la carenza di fondi destinati al Sannio nel Pnrr. Credo però che anche certe iniziative isolate come quella ricordata da Vigorito vadano evitate. Serve sinergia». Appello all'unità territoriale sposato anche dal deputato Cinquestelle Pasquale Maglione: «Su progetti come questo, sono sempre stato e sarò sempre disponibile a dare una mano a vantaggio delle aree interne». Il direttore regionale di Rfi Fabio Rapuano, beneventano, ha spiegato i dettagli tecnici dell'intervento: «È un progetto dal potenziale enorme perché già collocato sulla direttrice della Alta Velocità Napoli-Bari. È previsto il ripristino dei binari 3 e 4 elettrificati, e la realizzazione di 3 binari tronchi da 550 metri con un'asta di manovra». Appello alla unità condiviso anche dal pro rettore Giuseppe Marotta. L'invito ad accelerare l'iter autorizzativo è stato rilanciato anche dai rappresentanti del mondo produttivo Antonio Casazza (Confagricoltura) e Davide Minicozzi (Coldiretti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA







L'APPUNTAMENTO L'intervento del leader dell'Asi Barone durante la presentazione; sopra Lombardi e, in alto, Vigorito FOTO MINICOZZI

Teatro Comunale, cambia la prima taglio del nastro con Franceschini

LA CERIMONIA

Cambia la data del taglio del nastro per il Teatro comunale. «Sarà inaugurato il 16 settembre alla presenza del ministro Dario Franceschini» ha rivelato ieri il sindaco Clemente Mastella a margine della presentazione dello studio preliminare per lo scalo merci a Ponte Valentino. È stata la cornice dell'evento, il piccolo ma pregevole auditorium «Tanga» nella Spina verde del rione Libertà, a fornire lo spunto per un annuncio che sposta in avanti di tre settimane la data del 25 agosto precedentemente indicata dallo stesso Mastella. «Grazie alla nostra antica amicizia e militanza nella Democrazia cristiana - ha spiegato il due volte ministro sannita - si è data la possibilità di celebrare la storica riapertura del teatro con la presenza della massima autorità nel campo della cultura. È doveroso dunque, in segno di rispetto istituzionale, soprassedere da altre iniziative che precedano la sua visita». È andato a buon fine dunque il pressing del primo cittadino che proprio ieri ha avuto da Franceschini il messaggio di conferma alla presenza a Benevento per la mattinata del 16 settembre. Da strutturare adesso il programma del vernissage di presentazione, ma l'arrivo del titolare del dicastero ha già determinato un effetto pratico: «Non utilizzeremo il Teatro Comunale per lo svolgimento del cartellone di Città Spettacolo» rivela il direttore artistico della kermesse Renato Giordano. Che aggiunge: «Dall'inaugurazione in avanti, il Teatro sarà protagonista di moltissimi eventi e rivestirà un ruolo letteralmente centrale nella programmazione artistico-culturale della città».



IL SINDACO: «INAUGURAZIONE IL 16 SETTEMBRE» CASTALDO: «I LAVORI SARANNO ULTIMATI ENTRO FINE LUGLIO»

IL CANTIERE

Slittamento che invece non ha nulla a che vedere con l'esecuzione dei lavori di riqualificazione posti in essere dal Provveditorato interregionale alle opere pubbliche, con la collaborazione del settore tecnico del Comune. Il cronoprogramma procede secondo le previsioni e la riconsegna potrebbe avvenire persino in anticipo rispetto alla scadenza del 15 agosto inizialmente indicata: «Grazie all'impiego di un team formato da dieci operatori, è già stata ultimata la tinteggiatura di tutti gli interni, sia in sala che nel foyer d'ingresso - spiega Andrea Castaldo, responsabile unico del procedimento del Provveditorato - È partita la posa in opera della nuova pavimentazione in resina che sostituirà la vecchia e inidonea moquette. Parallelamente a queste attività, presso ditte esterne specializzate si sta effettuando la sanificazione e il ricondizionamento dei tendaggi, delle poltroncine e del sipario. Per i palchetti interni invece si lavorerà sul posto con addetti del settore. L'intero allestimento e rifacimento degli interni si concluderà per il 15 luglio». Dai primi giorni di luglio, annuncia il funzionario ministeriale, si procederà alla ritinteggiatura delle facciate esterne al piano terra e del porticato. «Abbiamo già effettuato - conclude - gli interventi di messa in sicurezza o sostituzione di tutta l'impiantistica di servizio fino ai camerini, con particolare riferimento alla installazione di una nuova e più adeguata unità termica per la climatizzazione invernale ed estiva della struttura. D'intesa con la Soprintendenza, è stata ricollocata sul terrazzo in posizione più arretrata e meno impattante, anche grazie a una pannellatura in tono con le facciate del Teatro. Per la fine di luglio contiamo di aver concluso tutti i lavori».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ATTESA Il Teatro Comunale; a sinistra sopralluogo di Mastella

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

L'economia, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1655709315 | 79.10.24.73 | sfoglia.ilmattino.it

Intervista Antonio Rummo

«Il Sannio sia una food valley puntare su sinergie e giovani»

▶Il vice presidente dello storico pastificio: «Fare rete per lo sviluppo del territorio»

▶«Ad aprile attivate due nuove linee l'obiettivo è raddoppiare la produzione»

Marco Borrillo

Il percorso del pastificio Rummo si arricchisce di nuovi traguardi, dalla conquista di premi alla chiusura di importanti operazioni. Come quella prettamente finanziaria perfezionata nelle ultime ore tra Banco Bpm e Rummo Spa, con un finanziamento di 42 milioni di euro a favore del pastificio, che durerà 5 anni e che è finalizzata al rifinanziamento integrale dei debiti bancari residui dopo il forte indebitamento del pastificio per ripristinare i gravi danni provocati dall'alluvione del 2015.

Negli ultimi tempi il pastificio è stato anche insignito, insieme ad altre realtà d'eccellenza, del premio «Industria Felix». Un riconoscimento che dà la carica verso la conquista di nuovi traguardi?

«Qualità superiore e ricerca della perfezione ci hanno portati ad avere risultati straordinari di apprezzamento. Per fronteggiare quindi la richiesta in costante aumento della nostra pasta sia in Italia che all'estero, abbiamo investito in maniera importante nella nostra capacità produttiva per tornare, anzi per superare i livelli precedenti all'alluvione del 2015. E il 2022, infatti, è l'anno in cui abbiamo potenziato gli standard industriali 4.0 del nostro stabilimento di Benevento, con l'installazione di due nuove linee di produzione all'avanguardia che ci consentiranno di raddoppiare la produzione, portandola a circa 120.000 tonnellate all'anno».

Quali le prossime sfide nel mirino?

«Le due nuove linee sono pienamente operative da aprile di quest'anno e, grazie al loro avvio, potremo anche aumentare l'organico, creando nuove opportunità occupazionali sul territorio. Siamo inoltre tra i leader in Italia e all'estero nel segmento della pasta premium, sia di semola che senza glutine, offrendo diverse linee di prodotto. Il pastificio allarga le sue prospettive di investimento anche a nuove linee di produzione per la pasta senza glutine e inoltre, dopo essere stata insignita nel 2010 del riconoscimento di Legambiente per aver ridotto del 30% le emissioni di CO_2, proseguiamo il nostro percorso di sostenibilità per raggiungere l'obiettivo di impatto zero nei prossimi anni».

Come state affrontando la scure dei rincari dell'energia, oltre alle criticità legate in particolare all'approvvigionamento di materie prime e, nel vostro caso, del grano?

«Le incertezze causate dall'attuale delicata situazione geopolitica e la ripresa post-pandemica che sta portando nei principali mercati mondiali, Stati Uniti e Cina, un incremento esponenziale della domanda di materie prime, determinano non solo una difficoltà nell'approvvigionamento ma anche un'impennata dei costi (grano duro +80%, energia elettrica e gas +500%). Tutto ciò si traduce nella necessità di aumentare i nostri prezzi, che stiamo cercando di contenere per non penalizzare troppo i consumatori».

Una sfida che cercherete di vincere puntando anche su una filiera «local» del grano duro?

«Abbiamo siglato un accordo con Confagricoltura e Coldiretti assicurando l'approvvigionamento per il pastificio di grano duro 100% italiano acquistato dagli agricoltori a prezzi garantiti, proteggendo così i margini degli agricoltori stessi. In chiave sostenibilità, abbiamo anche lanciato nella primavera 2021 il nostro nuovo pack riciclabile in carta».

Quali saranno gli step programmati per continuare a innovare nel vostro campo?

«Rummo, dopo essere stata la prima al mondo a certificare la tenuta alla cottura della pasta, lancia per la prima volta gli gnocchi "ambient" prodotti con patate fresche 100% italiane. A quest'innovazione si somma la nostra nuova linea di pasta integrale, prodotta a partire esclusivamente da grani duri italiani».

Capitolo giovani e lavoro. Pensa che si stia puntando sufficientemente sui percorsi di formazione sia scolastici che universitari per dare la possibilità ai giovani di specializzarsi nei settori in grado di offrire più chance di impiego sul territorio?

«Non sufficientemente: bisognerebbe fare di più. Crediamo nei giovani e che la prima funzione dell'imprenditore sia quella di curarsi delle persone e del territorio. Riteniamo fondamentale il rapporto tra impresa, istituzioni territoriali ed università per potenziare e sviluppare l'economia locale in un costante dialogo. Industria, turismo enogastronomico, storia, cultura e tradizione devono interagire in un'ottica sistemica per sviluppare l'economia locale, che speriamo veda Benevento come il cuore di una futura "Sannio food valley"».



LA GUIDA Il vice presidente dello storico pastificio beneventano Antonio Rummo

VOGLIAMO SUPERARE I LIVELLI PRECEDENTI ALL'ALLUVIONE 2015 IMPENNATA DEI COSTI MA STIAMO PROVANDO A CONTENERE I PREZZI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Strade e sicurezza, in arrivo 15 milioni

(C) Ced Digitale e Servizi - 0165570931 - 19/06/2022 - Ritaglio ilmattino.it

▶Sono 24 i Comuni sanniti finanziati da Viminale e Mise i fondi serviranno per la progettazione delle opere

▶Riccio: «Sono essenziali per la lotta al dissesto idrogeologico» Di Cerbo: «Tre gli interventi che riusciremo a portare avanti»

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

Una pioggia di fondi sul Sannio per interventi che vanno dalla messa in sicurezza del territorio a rischio idrogeologico alla sistemazione di strade, ponti e viadotti. In totale 24 i comuni della Provincia che riceveranno fondi dal Viminale e ministero dell'Economia, per la sola progettazione delle opere. In un secondo momento, alla presentazione delle progettualità, ci sarà quindi un secondo riparto per la realizzazione delle opere. Intanto, per la sola progettazione, al Sannio vanno circa 14 milioni di euro.

Tra gli enti finanziati c'è il Comune di Sant'Agata de' Goti. Tre i progetti per i quali Palazzo San Francesco potrà ora procedere agli incarichi per la progettazione esecutiva potendo contare su uno stanziamento di 914.072 euro. Opere molto importanti ed attese da tempo. C'è la rifunzionalizzazione e l'ammodernamento delle strade comunali delle zone Lamia, Cologna e San Tommaso, con annesse opere complementari per adeguamento viabilità. Un progetto che se finanziato vale 2,8 milioni di euro. E poi, i lavori di risanamento e recupero delle aree a rischio idrogeologico in diverse zone del territorio tra cui Santa Croce, Restinola e Sant'Anna (lavori per 2,6 milioni). Ed infine la sistemazione e regimazione idraulica del vallone Resicco (progetto da 8,8 milioni).

«Il Comune di Sant'Agata de' Goti - commentano con soddisfazione il sindaco Salvatore Riccio e l'assessore ai Lavori Pubblici Valerio Viscusi – si è visto finanziare tutti i progetti presentati». «Risorse, essenziali, per la salvaguardia del nostro territorio e per una serie di interventi di recupero, risanamento e adeguamento di vitale importanza» sottolinea Riccio.

«Questi contributi – spiega invece Viscusi - ci permetteranno di realizzare opere che non avremmo potuto, evidentemente, realizzare con fondi comunali. Un ringraziamento agli uffici comunali per il lavoro fatto».





PROTAGONISTI Da sinistra Salvatore Riccio e Clemente Di Cerbo

Tre i Comuni finanziati anche Dugenta. «A marzo – ricorda il sindaco Clemente Di Cerbo - avevamo presentato candidatura per il finanziamento di tre importanti opere per la messa in sicurezza di zone a forte rischio idrogeologico del territorio ed adesso c'è il decreto di finanziamento delle relative progettazioni per un totale di seicentomila euro». «Questi fondi – aggiunge il primo cittadino - ci permetteranno di procedere all'affidamento degli incarichi professionali ai fini della progettazione di lavori che interesseranno Mulino del Ferro, Via Moscarella-Selvolella e Via Notagnazio. Come amministrazione abbiamo posto l'attenzione al territorio tra le primarie esigenze del programma amministrativo. Abbiamo colto una grande occasione grazie alla sinergia tra organi politici e uffici comunali. Quello tecnico, che ha elaborato gli studi di fattibilità dei progetti. È quello finanziario che ci ha consentito, grazie ai nostri conti in ordine, di rientrare nel 10% delle domande finanziate».

Gli altri comuni sanniti che riceveranno finanziamenti per la progettazione sono San Martino Sannita (385.730 euro); San Lupo (461.500); Fragneto L'Abate (319.993); San Giorgio la Molara (1.155.617); San Bartolomeo in Galdo (610.352); Pesco Sannita (165.340); Apice (1.517.135); Castelpoto (341.885); Castelvetere in Valfortore (646.491); Campolattaro (1.146.036); San Leucio del Sannio (513.056); Castelpagano (465.902); Colle Sannita (1.009.964); Morcone (558.668); Pago Veiano (372.717); San Nazzaro (597.300); Reino (476.440); Baselice (899.940); Bonea (186.761); Pietraroja (338.614); Torrecuso (902.729); Molinara (700.000).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

Dih, Ferraro nel Cda: è il delegato sannita

Mario Ferraro è entrato nel Cda del «Digital Innovation Hub». Grazie alla sua delega all'innovazione conferitagli da Ance Campania, l'imprenditore sannita sarà referente di Confindustria Benevento e di Ance Campania nel Dih. «Il Digital - dice Ferraro - rappresenta una grande opportunità per le imprese. Nati con il piano Industria 4.0 i Dih hanno il compito di stimolare e promuovere la domanda di innovazione del sistema produttivo e rafforzare il livello di conoscenze rispetto alle opportunità offerte dalla digitalizzazione. Tramite l'innovazione è possibile favorire il processo di crescita delle imprese alle quali saremo in grado di fornire gli strumenti necessari ad affrontare le sfide competitive del mercato». Così il nuovo Cda: il presidente sarà Maurizio Manfellotto, l'ad Edoardo Imperiale; i componenti, oltre a Ferraro, sono Francesco Benucci, digi dell'Unione degli Industriali di Napoli; Marilù Faraone Mennella, presidente di NaplEst et Pompei; Michele Lucantonio, di WindTre; Giuseppe Mocerino, Ceo di Netgroup; Antonio Palumbo di Telecom Italia; Francesco Serravalle, Presidente Csit Confindustria Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18-GIU-2022
da pag. 1-8 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 77893 Diffusione: 137396 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

BANCA E IMPRESA

Nuovi strumenti per agganciare il Pnrr e fare innovazione

Matteo Meneghello

—a pag. 8

Servono strumenti innovativi per agganciare Pnrr e crescita

Finanza. Gestire l'emergenza richiede supporto al credito e norme chiare. Brunori (Confindustria): «Allungare garanzie pubbliche a fine 2022». Roscio (Intesa): «Più condivisione tra banca e impresa»

Costruire un ambiente che protegga le piccole e medie imprese dalla recrudescenza del quadro finanziario
Matteo Meneghello

Le pmi italiane hanno bisogno di nuovi strumenti, e di un quadro normativo chiaro, per scongiurare un ulteriore deterioramento finanziario dei bilanci e per agganciare le opportunità offerte dal Pnrr e in generale dalla crescita, che inevitabilmente dovrà passare attraverso la transizione green. Queste le principali conclusioni della sessione tematica dedicata a «Finanza e sostenibilità» affrontata ieri durante l'assemblea della Piccola Industria di Confindustria. Al centro della discussione - animata dai contributi del vice presidente della Piccola, Pasquale Lampugnale, dal direttore dell'area Credito e Finanza di Confindustria Francesca Brunori e dall'Executive director Sales&Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo, Anna Roscio - la necessità di costruire, nell'immediato e per il futuro, un ambiente che protegga le piccole e medie imprese dalla recrudescenza del quadro finanziario e che, però al tempo stesso le sostenga nel loro percorso di recupero e sviluppo, avviato nel post Covid ma oggi messo in discussione dal nuovo quadro che si è creato dopo l'invasione russa in Ucraina,con prezzi delle materie prime e difficoltà logistiche ormai insostenibili.

«Le imprese vedono il debito salire e i margini comprimersi, molte realtà non sono riuscite a scaricare a valle l'aumento dei prezzi - ha spiegato Lampugnale -. L'incidenza del debito sul capitale netto, in particolare, è salita nell'ultimo anno dal 66,9% al 72,8%, invertendo una tendenza positiva innescata dal 2007. Il quadro è poi aggravato da un livello inflattivo che non si vedeva da anni. Inevitabilmente queste dinamiche avranno un impatto sui costi e sugli oneri finanziari».

Le Pmi si trovano a dovere gestire l'emergenza e costruire un nuovo futuro e per questo necessitano della conferma di un supporto nell'accesso al credito e alla liquidità, ma credono anche nello sviluppo della finanza alternativa, anche quella legata alla transizione. «La discussione durante le Assise - ha detto Francesca Brunori - ha evidenziato un grande interesse per le garanzie pubbliche, in particolare per un allungamento della durata dei finanziamenti garantiti almeno per tutto il 2022. Ma c'è preoccupazione per la compatitibilità con le regole europee sugi aiuti di Stato», dopo l'annuncio della Commissione di una progressiva chiusura del Quadro temporaneo per il rischio pandemico. Il Dl Aiuti ha previsto un intervento per prolungare le garanzie Sace (anche a tassi di mercato, nonostante gli addetti ai lavori ravvisino rischi in fase di attuazione), ma non ha arginato l'indebolimento dell'azione del Fondo di Garanzia determinato dall'ultima legge di bilancio. Un sostegno alla struttura finanziaria delle Pmi può offrirlo anche la finanza alternativa. I piccoli imprenditori chiedono strumenti per facilitare le emissioni obbligazionarie, agevolando per esempio i basket bond. Ma va rafforzato anche il corporate venture capital e, in generale, c'è la consapevolezza che, all'interno, molto lavoro deve essere fatto anche sul fronte delle competenze, soprattutto nel nuovo quadro di opportunità offerto dalla transizione sostenibile. «La regolamentazione non deve però spiazzare il forte impegno degli istituti di credito nel sostenere questo percorso - ha aggiunto Brunori -. Servono standard semplificati per le Pmi, allineati a livello globale. Vanno infine valorizzati i rapporti di filiera e gli asset intangibili presenti in bilancio».

Una situazione di cui il mondo bancario è consapevole. «Bisogna evitare che la sostenibilità si riduca a un tema di compliance - spiega Anna Roscio, di Intesa Sanpaolo -. I sistemi di score Esg non si basano su dati quantitativi ma su informazioni di cui solo le Pmi sono in possesso, quindi il rapporto banca-impresa deve essere di maggiore condivisione. Anche il rapporto di filiera diventerà sempre più centrale nell'ambito della costruzione del rating, così come i brevetti, le certificazioni, i rating di legalità. Gli attori del mercato non possono fermarsi dopo il lavoro svolto con il sistema delle garanzie, bisogna proseguire. In generale, è vero, c'è un tema di ricapitalizzazione delle imprese che però non deve essere necessariamente in equity. Ci sono i bond, ma anche il debito a lungo termine è un aiuto importante; allungare il debito per contrastare questa fase non è più un'opportunità, ma una necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1623

Il territorio, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1655709164 | 79.10.24.73 | sfoglia.ilmattino.it

IL CASO

Telesina, nuovo ricorso ma Anas firma il contratto

▶Il consorzio Medil al Consiglio di Stato «Abbagli nella sentenza, gara da rifare»

▶La stazione appaltante: «Raddoppio, procedura chiusa entro fine luglio»

Paolo Bocchino

«Sono state avviate le procedure per la stipula del contratto d'appalto per i lavori di adeguamento a 4 corsie, primo lotto, della Statale 372 Telesina». L'annuncio arriva dalla direzione affari istituzionali per la Campania e la Basilicata di Anas, interpellata dal Mattino per conoscere lo stato dell'arte del cantiere più atteso della provincia. L'avvio dei lavori per il raddoppio della Telesina dunque si avvicina, dopo la sentenza del Consiglio di Stato dell'1 giugno, che ha aggiudicato definitivamente l'opera al raggruppamento guidato dalla romana De Sanctis.

IL CONTENZIOSO

Ma in realtà la partita delle carte bollate è ancora aperta, alimentata da un iter disseminato di tortuosità e stranezze procedurali. Le evidenzia il Consorzio Medil, vincitore del ricorso al Tar nello scorso luglio ma estromesso nei giorni scorsi dal Consiglio di Stato. L'azienda sannita, con il patrocinio degli avvocati Gianluigi Pellegrino e Andrea Abbamonte, ha presentato il 13 giugno un nuovo ricorso al Consiglio di Stato chiedendo la revocazione della sentenza alla luce di gravi ed evidenti errori dei quali sarebbe affetto il pronunciamento di aggiudicazione. Nelle 26 cartelle del ricorso, i due noti amministrativisti elencano la lunga catena di «abbagli», come testualmente vengono definiti, in cui sarebbero incorsi i giudici. Due i pilastri dell'impugnativa: il mancato esame dei motivi aggiunti sulla affidabilità della vincitrice De Sanctis, e l'esclusione di Medil per modifiche al progetto a base di gara.





LA STATALE Un autovelox sulla Telesina; in alto i lavori

VERTENZA PATROCINATA DA ABBAMONTE E PELLEGRINO: «GRAVI ED EVIDENTI ERRORI NEL PROCEDIMENTO DI AGGIUDICAZIONE»

Quanto al primo motivo, il ricorso attesta la presentazione da parte di De Sanctis di «documentazione clamorosamente falsificata e contraffatta» che avrebbe permesso alla aggiudicataria di ottenere punteggi decisivi. Dichiarazioni non veritiere e persino «manomesse», denunciano i legali di Medil, riguardanti le disponibilità dei siti di Melizzano, Faicchio e San Giuliano del Sannio indicati nel «Piano di gestione terre». Circostanze che minerebbero palesemente l'affidabilità dell'aggiudicataria, già oggetto di un ricorso pendente al Tar e di un'indagine penale della Procura di Roma, ma non esaminate dal Consiglio di Stato sull'assunto di averle già definite con il pronunciamento 48 dello scorso gennaio. «Trattasi di decisione affetta da clamoroso abbaglio - rilevano Pellegrino e Abbamonte - in quanto la pronuncia 48/2022 non ha in alcun modo definito i giudizi».

Ancor più sostanziale il secondo rilievo avanzato dai legali, ovvero il motivo della estromissione di Medil: aver modificato quanto previsto dal disciplinare di gara per la realizzazione della galleria di Ponte. Modifiche apportate per garantire la transitabilità dell'arteria anche a lavori in corso, esigenza prospettata dalla stessa stazione appaltante e dal Consiglio superiore lavori pubblici. Ma soprattutto, modifiche presentate analogamente da tutte le aziende in gara: «De Sanctis, come Medil - evidenzia l'impugnativa - prevede una modalità costruttiva diversa dal progetto a base di gara». Ma sulla medesima circostanza fattuale, il Consiglio di Stato ha ritenuto di accogliere il solo ricorso di De Sanctis contro Medil, giudicando irricevibili le istanze di quest'ultima per meri aspetti formali. Rilievi che il Consorzio sannita sintetizza perentoriamente chiedendo la revocazione della sentenza di aggiudicazione: «O si corregge l'errore revocatorio, o la gara va ribandita».

LO SCENARIO

Ma Anas tira dritto: «Pendono dinanzi al Tar Campania e al Consiglio di Stato - conferma la Direzione affari istituzionali per la Campania - ulteriori ricorsi proposti dal Consorzio Stabile Medil, nonostante lo scorso 1 giugno il Consiglio di Stato si sia pronunciato escludendo definitivamente Medil. Il Consiglio di Stato ha accertato la difformità dell'offerta tecnica di Medil dal progetto a base di gara, e l'ha esclusa per "accertata violazione della clausola di invarianza" in applicazione delle prescrizioni della lettera di invito e del Codice dei contratti. Anas ha quindi avviato le procedure per la stipula del contratto d'appalto con il Raggruppamento aggiudicatario (De Sanctis, ndr), procedure che si conta di portare a termine entro il mese di luglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diga e invaso, sinergie per il turismo

(C) Ced Digitale Servizi 01657700164 | 79.10.24.73 | sfoglia.ilmattino.it

►Fin dallo start la «Festa dell'acqua e degli sport acquatici» sta evidenziando le potenzialità dell'area da valorizzare

►Lombardi: «Provincia lungimirante sul futuro della struttura» Ocone (Morcone): «Più iniziative coinvolgendo le associazioni»

CAMPOLATTARO

Luella De Ciampis

Ha avuto inizio ieri mattina, sul lago di Campolattaro, la due giorni del «Festival dell'acqua e degli sport acquatici» che si concluderà stasera. Un evento che, quest'anno, è andato oltre le performance sportive; nella tarda serata di ieri, è andato in scena lo spettacolo delle fontane danzanti che, al ritmo di musica e opportunamente illuminate, producono getti d'acqua che raggiungono i 19 metri d'altezza. «Si tratta – dice il presidente dell'Asea Armando Rocco – di un progetto ambientale, turistico sportivo e culturale mirato a valorizzare l'invaso che, insieme all'area che lo circonda, ha un valore inestimabile».

Le attività sportive di ottimo livello, gli spettacoli che fanno da corollario agli sport acquatici e la location d'eccezione, rappresentano un punto di partenza per lo sviluppo turistico dell'intera zona. «Le attività sportive di questi giorni – dice Nino Lombardi, vice presidente della Provincia – è per noi motivo di orgoglio ma rappresenta un primo tassello nel cammino da compiere per usufruire al meglio delle risorse del lago. L'evento di questi giorni dimostra che si può fare rete tra Comuni, associazioni e cittadini anche per sostenere il comparto turistico. Sulla diga di Campolattaro la Provincia è stata lungimirante creando le premesse per poter superare la fase del mero possesso dell'acqua. Infatti, attualmente, è al centro di cospicui finanziamenti sia per scopi irrigui che per la potabilizzazione a vantaggio dell'intero territorio provinciale e regionale. È tempo di incrociare le eccellenze del Sannio, avanzando proposte valide e puntando su un'identità condivisa e partecipata».

Mai come in questo periodo si sta affrontando, in diversi ambiti, il discorso delle criticità che affliggono i piccoli Comuni del Sannio e si stanno cercando soluzioni condivise perché è ormai chiaro che, per come è degenerata la situazione, soprattutto a causa dello spopolamento, da soli non si andrà da nessuna parte. Per superare l'impasse bisogna fare squadra ed entrare nei circuiti che passano anche per le varie forme di turismo, da quello religioso al turismo sportivo. La manifestazione, organizzata per il secondo anno consecutivo, serve a valorizzare il territorio e a creare i presupposti per far diventare attrattivi i luoghi dell'invaso artificiale che costituisce già una ricchezza straordinaria per la valle del Tammaro, come dimostrano le attività imprenditoriali legate al turismo sul lago. Infatti, nel mese di giugno, la presenza degli sportivi e dei loro accompagnatori, nelle giornate di gara, hanno determinato il sold out per tutte le strutture ricettive del comune di Campolattaro ma anche per quelle del comprensorio dell'alto Tammaro. «Bisogna privilegiare una sinergia istituzionale – dice Giulia Ocone, assessore alle pari opportunità con delega al turismo del Comune di Morcone - coinvolgendo tutte le associazioni per sfruttare al meglio le opportunità e valorizzare le eccellenze locali».

Questo periodo è il più propizio per promuovere iniziative e dare maggiore slancio alla progettualità per usufruire al meglio dei fondi del Pnrr. Nell'ottica di salvaguardare l'habitat della diga di Camplattaro, nei giorni scorsi, le associazioni ambientaliste, Wwf e Italia nostra hanno acceso i riflettori sulla moria di pesci rilevata e sulla necessità di intensificare i controlli sul territorio e il monitoraggio sulle acque del fiume Tammaro che alimenta l'invaso. Si tratta di un patrimonio di vitale importanza per il rilancio economico dei comuni dell'Alto Tammaro che sono a vocazione turistica ma che devono poter usufruire delle acque dell'invaso anche per uso potabile ed irriguo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN ACQUA Le attività sportive nell'invaso del Tammaro

Provincia

Ordine degli ingegneri, c'è il nuovo consiglio



Si sono svolte le votazioni per eleggere i 15 consiglieri (14 della sezione A ed 1 della sezione B dell'Albo) dell'Ordine degli ingegneri, che resteranno in carica nel quadriennio 2022-2026. Le candidature presentate sono state 23. Il giorno 17 giugno si è proceduto allo scrutinio dei voti. Sono risultati eletti i seguenti ingegneri in ordine decrescente di voti riportati. Per la sezione A Vincenzina Tagliafierro (478 voti), Renato Lisi (437), Ivan Verlingieri (410), Mariateresa Parente (402), Gennaro Mercaldo (397), Immacolata Collarile (391), Mario Carrozza (389), Giovanni Diurno (389), Luigi Travaglione (384), Sofia Bocchino (351), Elena Vetrone (349), Giuseppe Di Gioia (340), Alberto Festa (331), Antonio Di Palma (322); per la sezione B Cinzia Russo (405 voti).

Adesso toccherà al neoeletto consiglio scegliere il presidente dell'Ordine, ruolo che per due mandati consecutivi è stato affidato a Giacomo Pucillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caro energia

Ufficio Ced Digital e Servizi | 1555708966 | 06.12.24.1 | sfogliamattino.it

Gas, il piano dell'Eni punta sull'Africa ma si allarga al Qatar

▶Doha, siglato un maxi-accordo sul Gnl Descalzi: pietra miliare per diversificare

▶Domani la prima riunione d'emergenza su rigassificatori e restrizioni dei consumi

LO SCENARIO

ROMA Ancora tagli di Gazprom alle forniture di gas per l'Italia. E così per accelerare il percorso di emancipazione energetica dalla Russia il governo punta sempre di più su Medio Oriente e Nord Africa. Eni è entrata nel più grande progetto al mondo di gas naturale liquefatto in Qatar: il Cane a sei zampe è stato selezionato da QatarEnergy come nuovo partner internazionale per l'espansione del progetto North field east, che con un investimento di 28,75 miliardi di euro consentirà di aumentare la capacità di esportazione di Gnl del Qatar dagli attuali 77 Mtpa a 110 Mtpa. «Questo accordo rappresenta per noi una pietra miliare e si sposa con la nostra strategia di diversificazione verso fonti energetiche più pulite e affidabili», ha commentato l'ad di Eni, Claudio Descalzi. Ma il North field east non sarà operativo prima della fine del 2025. Per scongiurare pesanti razionamenti tra 4-5 mesi, quando sarà inverno, la soluzione più immediata resta quella di aumentare il gas proveniente dall'Algeria. L'intesa tra Eni e Sonatrach, sottoscritta ad aprile, prevede circa 3 miliardi di metri cubi di gas in più subito, altri 6 nel 2023 e 9 nel 2024. Adesso l'obiettivo è di far arrivare entro l'anno ulteriori sei miliardi di metri cubi in più. Gli

CORSA CONTRO IL TEMPO PER AUMENTARE LE FORNITURE E COPRIRE I TAGLI DI GAZPROM

stoccaggi, attualmente al 54%, devono salire al 70-80% per ottobre. Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, martedì e mercoledì incontrerà le aziende del gas e quelle che gestiranno i rigassificatori, tra cui Snam, insieme ai rappresentanti di Arera.

LE MISURE

Sul tavolo l'ipotesi di rendere obbligatori gli stoccaggi per le 18 aziende coinvolte nella distribuzione e il passaggio allo stato di allerta, il secondo dei tre livelli di crisi previsti dal piano di emergenza per il gas. Mancano all'appello al momento 30 milioni di metri cubi di gas russo al giorno. Gazprom ha infatti dimezzato le forniture di gas all'Italia, a fronte di una richiesta giornaliera da parte di Eni pari a circa 63 milioni di metri cubi. Ma, come sottolineato dall'ad Eni, l'offerta raggiunge comunque i 200 milioni di metri cubi circa, mentre la domanda si ferma a 150-160 milioni. Anche secondo il numero uno di Eni occorre in questa fase aumentare le forniture di gas dall'Algeria per uscire dal vicolo cieco che si è venuto a creare. Oggi arrivano dal Paese africano 64 milioni di cubi attraverso pipeline e 4 milioni in forma liquida. Il piano del governo per arrivare all'autunno con stoccaggi sufficientemente elevati tuttavia non ruota solo attorno alle forniture dal Nord Africa. Adesso la palla passa al ministro Cingolani che entro al più tardi mercoledì deciderà quali misure adottare per mettere in sicurezza l'inverno. Si va dai temutissimi tagli ai consumi di imprese e famiglie al ritorno in auge delle centrali a carbone. Al vaglio anche nuovi incentivi per gli stoccaggi, visto il flop di quelli messi in pista finora (5 euro di bonus per megawattora e un contratto che copre parte delle perdite). Una soluzione di questo tipo presenterebbe però un costo non facile da sopportare per le casse dello Stato. In Germania, dove è in vigore al contrario il riempimento forzato delle riserve di gas, con un sistema che copre il rischio perdita degli operatori, gli stoccaggi sono al 56%, una spanna dunque sopra all'Italia. Come detto, si valuta in queste ore anche il passaggio dallo stato di preallerta a quello di allerta. In caso di escalation Snam potrebbe tagliare le forniture di gas destinate agli operatori di energia. L'ultimo dei tre livelli di crisi previsti dal piano di emergenza per il gas prevede invece che il paese attinga completamente alle scorte del sistema di stoccaggio e, se non sufficienti, che introduca severi razionamenti.

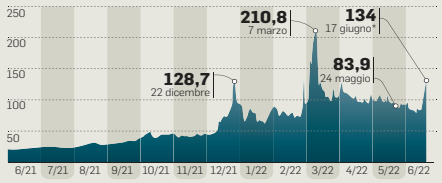
Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prezzi

Gas

Andamento da un anno sul mercato europeo. Valori in euro al MWh

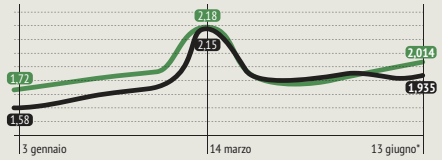


FONTE: Ice Amsterdam *massimo intraday

Carburanti

Rilevazioni medie settimanali prima e dopo il taglio delle accise (20/03) e ultimo rincaro ● Benzina ● Gasolio dati in euro al litro

*calcolo QE su dati Mise



Fonte: Mise L'Ego-Hub

Più sconti su benzina e diesel il Tesoro a caccia di 7 miliardi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Circa 7 miliardi. Si avvicina a questa cifra la "lista della spesa" del ministero dell'Economia in vista del prossimo decreto di aiuti, atteso ormai in tempi relativamente brevi. La nuova corsa verso l'alto dei prezzi di benzina e diesel ai distributori non lascia margini di manovra al governo, che a questo punto in materia di carburanti ha una sola opzione: confermare fino a settembre l'attuale taglio delle accise, che garantisce uno sconto di 30 centesimi al litro, ed anzi se possibile rafforzarlo. I listini ben al di sopra dei due euro al litro sono uno spettacolo difficile da conciliare con la stagione delle vacanze che sta iniziando. Bisogna quindi arrivare all'8 settembre, sperando che nel frattempo le tensioni internazionali sui prezzi rientrino almeno parzialmente. La conferma del meccanismo che riducendo di 25 centesimi le accise ne garantisce 30 di sconto effettivo sul prezzo dei carburanti (grazie all'effetto sull'Iva) costa oltre un miliardo al mese; si sta valutando la possibilità di aggiungere qualcosa, arrivando a 35 centesimi, per consolidare l'impatto della misura. Da trovare ci sarebbero quindi due miliardi e mezzo o anche qualcosa di più. Ma naturalmente questa non è la sola voce che entrerà nel provvedimento: più o meno per gli stessi motivi va prorogato l'intervento sulle bollette, a partire dalla riduzione degli oneri di sistema. Poi ci sono le misure a favore degli autotrasportatori; ecco spiegato perché il conto è già salito in prossimità dei 7 miliardi.

LE RISORSE

Si tratta di risorse che devono essere reperite senza far ricorso ad ulteriore indebitamento. Come fare? In realtà il governo ha sulla carta la possibilità di confermare l'obiettivo di deficit già indicato per il 2022 nel Documento di economia e finanza (pari al 5,6 per cento) contando



Il ministro Daniele Franco

L'OBIETTIVO DEL GOVERNO È PORTARE IL RIBASSO A QUOTA 35 CENTESIMI E PROROGARE FINO A SETTEMBRE IL TAGLIO DELLE ACCISE

però su entrate fiscali ancora più ingenti di quelle stimate in aprile, che a loro volta erano state riviste verso l'alto rispetto alla previsione dell'autunno scorso. I segnali sono piuttosto positivi: per ora il rallentamento dell'economia è meno vistoso di quanto si ritenesse e la scadenza di metà anno dell'assestamento di bilancio potrebbe ufficializzare questa tendenza, che riguarda sia l'Iva (non solo quella generata dai prezzi dei carburanti) sia le imposte dirette. Una quota di gettito sarebbe quindi dirottata sul nuovo decreto senza compromettere i saldi di finanza pubblica. Ma in questo modo verrebbe meno la possibilità di usare le stesse entrate extra (nell'ipotesi che si dimostrino almeno in parte strutturali e legate ad un effettivo recupero di evasione) per una riduzione del cuneo fiscale e contributivo, a beneficio dei lavoratori e delle imprese. Sullo sfondo resta l'ipotesi di un ulteriore rafforzamento dell'imposta straordinaria sui cosiddetti extra-profitti delle imprese energetiche la cui aliquota è attualmente fissata al 25 per cento. La prima rata è dovuta entro il 30 giugno, ma il governo può portare l'asticella ancora più in alto.

Più o meno all'inizio di settembre, quindi in concomitanza con l'orizzonte temporale del nuovo provvedimento, l'esecutivo dovrà quanto meno aver avviato il lavoro istruttorio in vista della nuova legge di bilancio: un appuntamento che anche quest'anno sarà gestito in una situazione di emergenza o quasi.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si ringrazia l'editore

Molte vite ricominciano dalla ricerca

21 giugno 2022
Giornata Nazionale per la lotta contro leucemie, linfomi e mieloma.

Una giornata promossa dall'AIL per raccontare i progressi della ricerca e per essere sempre più vicini ai pazienti.

Per combattere i tumori del sangue un giorno non basta, ma può fare molto.

c/c postale 873000

dalle 8 alle 20 attivo numero verde problemi ematologici 800 22 65 24

#MAIPIÙSOGNISPEZZATI | www.ail.it

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7

Auditorium 'Tanga'

Ieri la presentazione del progetto di fattibilità dell'infrastruttura Sulla linea anche treni elettrici



Scalo merci Asi, piano da 29 milioni di euro

Il presidente Luigi Barone: «Dalla Regione disponibilità per reperire risorse Fsc, vincolandole entro l'autunno»

Più che un documento preliminare di fattibilità, già un progetto di massima rispetto alla nuova infrastruttura dello scalo merci ferroviario che dovrà sorgere nella zona Asi di Ponte Valentino, dove già esiste un doppio binario ferroviario, una banchina ferroviaria e una struttura deposito. Il documento è stato presentato ieri mattina presso l'auditorium 'Tanga' del Rione Libertà, nel dibattito moderato dal giornalista Alfredo Salzano e caratterizzato dagli interventi di Luigi Barone, presidente Consorzio Asi, e regista con il sindaco Mastella dell'operazione; il dirigente di Rfi, Fabio Rapuano; il pro rettore Unisannio Giuseppe Marotta; il sindaco Clemente Mastella; il vice presidente della Provincia, Nino Lombardi; il presidente di Confindustria, Oreste Vigorito; il deputato Pasquale Maglione; il consigliere regionale Gino Abbate; il presidente Confagricoltura Sannio, Antonio Casazza; in rappresentanza di Coldiretti, il presidente Aacm, Davide Minicozzi; e sintensi e chiusura dei lavori dello stesso sindaco Mastella.

Previsto un potenziamento infrastrutturale tra viabilità, predisposizione di strutture per treni elettrici, potenziamento della banchina esistente, creazione di altri tre binari attigui alla banchina per posizionamento dei convogli, ed altri elementi infrastrutturali di servizio necessari per un'infrastruttura che porrebbe il capoluogo e il Sannio all'avanguardia per il carico e trasporto merci.

Luigi Barone ha sintetizzato i numeri del progetto dai "29 milioni per un investimento che a differenza che per la stazione irpina non vede la necessità di partire da zero ma già presenti binari e deposito", alle "920mila tonnellate di merce che fin dall'inizio potrebbero essere movimentate per l'infrastruttura che non servirà i soli insediamenti Asi ma tutto il territorio sannita e anche oltre considerando i collegamenti verso Campobasso, Caserta e la stessa Irpinia". "Ritengo positivo che adesso vi sia convergenza sulla necessità di realizzare l'hub trasporto vino e merci agricole a Ponte Valentino, non sarebbe stato utile ma controproducente per il territorio presentare due proposte". "La banchina sarà ristrutturata e ampliata; i treni fin dall'inizio elettrificati; il deposito merci prevederà un'area temperatura controllata per prodotti agricoli e vino", alcune delle principali caratteristiche infrastrutturali del progetto". Barone ha letto una lettera del consigliere regionale delegato alle infrastrutture e ai trasporti, Luca Cascone che ha affermato "di ritenere il progetto essenziale per la Campania intera e meritevole di essere finanziato".

L'obiettivo sottolineato dal Presidente Asi è "fare presto e bene", "arrivare in autunno sia all'accreditamento del finanziamento con fondi sviluppo e coesione, garantiti dalla Regione e con un progetto esecutivo, partire subito con i lavori e finire prima del 2026, per farci trovare pronti ancora prima della realizzazione della Tav Napoli-Bari". "Quello che dico ad associazioni imprenditoriali e del mondo agricolo è di continuare a lavorare insieme e di dare un contributo di idee concrete per realizzare l'opera in spirito di cooperazione e condivisione per il bene del territorio. Il progetto è vincente, nelle ultime settimane c'è la fila per insediamenti in lotti zona Asi anche e sopratutto per questa nuova infrastruttura enormente attrattiva", la conclusione di Barone. Nel suo intervento il Pro Rettore Giuseppe Marotta, ha ritenuto "l'opera un esempio di programmazione integrata capace di tutelare l'ambiente e di dare impulso ad un effetto crescita per il territorio che ha bisogno di investimenti infrastrutturali per invertire il ciclo di impoverimento e desertificazione demografica e tornare a crescere". "La stazione-scalo merci Asi-Paduli, che poi, come dice il sindaco, sarà bene chiamare Asi-Benevento-Paduli è un progetto che ci piace fa bene al territorio, all'economia e tutela l'ambiente risparmiando combustibili fossili sostituendo trasporto su gomma con quello su rotaia, per problemi di complessità tecnica legati al comprensorio, si è scelto una banchina di 550 metri (ma potrà essere ampliata) e non di 750 metri, comunque utile per ospitare grandi convogli merci, oltre il doppio binario, che andrà riqualificato e dotato di infrastruttura per treni elettrici. Ci sono tutti gli elementi per fare bene e in tempi brevi, prima della conclusione della Tav. Rfi è pronta a fare la sua parte", così il dirigente Rfi Fabio Rapuano. Come detto nel corso del confronto diversi altri interventi, dai rappresentanti di categoria del mondo agricolo, convinti della bontà del lavoro che si sta facendo (il presidente Confagricoltura Antonio Casazza e il delegato Coldiretti, Davide Minicozzi). Non sono però mancati interventi di segno dubitativo piuttosto che critico, come quello del presidente Confindustria, Oreste Vigorito e sulla sua scia con accenti diversi del deputato Pasquale Maglione ("la Regione Campania deve dimostrare rispetto per il territorio e quanto sta accadendo per la diga di Campolattaro con le esigenze del mondo agricolo fin qui non garantite, non ci tranquillizza, occorre garantire gli interessi dle benevetano") che del consigliere regionale Gino Abbate ("le aree interne non debbono essere sempre scavalcate dalle zone costiere e dobbiamo parlare con una sola voce per tutelare gli interessi del territorio, in Regione devono capire che uno sviluppo delle aree interne è nell'interesse di tutti"). In conclusione tutti concordi sulla bontà e l'utilità del progetto per il territorio, ma cvon gradi di ottimismo diversificati e il timore della trappola dietro l'angolo, non ancora disinnescata.

CONFINDUSTRIA /La sollecitazione del presidente Oreste Vigorito

«Tormentiamo De Luca per fare arrivare i fondi»

"Non sto dando tregua, con continue sollecitazioni su più questioni, compreso lo scalo merci in zona Asi al presidente Vincenzo De Luca. Considerando quanto successo con i progetti Pnrr che hanno visto il non inserimento del progetto a Ponte Valentino, io ritengo che sia necessario il lavoro di tutti sul territorio per fare pressione per ottenere i finanziamenti. Quando siamo partiti, quando venni designato presidente di Confindustria, in un tavolo di confronto con Rfi, si disse che si sarebbe fatto presto che anche sei mesi potevano bastare e non siamo ancora partiti. Serve concretezza e tempi brevi per arrivare all'acquisizione del finanziamento, all'esecutivo e alla partenza dei lavori".

Le considerazioni di Oreste Vigorito sullo specifico dello scalo merci in zona Asi, non ritenuto risultato dall'esito scontato, paventando forti azioni di concorrenza da parte di altri territori ("mi è stato detto ma perché da Benevento non portate le merci per metterle su treno a Flumeri, ho risposto in modo rispettoso delle esigenze di tutte le aree interne ma facendo capire che dal Sannio così il progetto perderebbe ogni interesse e che le imprese a quel punto continuerebbero con il trasporto su gomma"). Altra questione emersa nel dibattito quella della Camera Commercio, e del nuovo consiglio e delle insidie per il territorio, con Confindustria "pronta a fare la sua parte".

PALAZZO MOSTI/ Mastella: «Voglio lasciare un'impronta., basta marginalità sulla mobilità»

«Hub intermodale, investimento si farà: come Federal building

Ridare centralità a Benevento come cerniera tra Tirreno e Adriatico e tra Italia centro meridionale e meridione: obbiettivo raggiungibile e in dirittura di arrivo per il sindaco Clemente Mastella che ieri ha voluto tranquillizzare rispetto ai dubbi espressi da Oreste Vigorito e Pasquale Maglione. "Sulla scalo merci dico al presidente Vigorito, che stimo per la sua passione per il territorio, che si farà, come si farà la cittadella uffici e 100 milioni di progetti Pnrr, il raddoppio della Telesina, la linea ferroviaria Valle Caudina che è progetto Pnrr e dovrà essere terminata e operativa entro il 2026", così il sindaco di Benevento, che si è espresso anche sulla Camera di Commercio, ma del relativo dibattito, approfondimento in altro articolo.

"Il Sannio ha sofferto di una marginalità infrastrutturale che sta per finire, sull'autostrada Napoli-Bari debbo dire che era finita quando ho cominciato a fare il deputato ma noi rilanceremo sulla Benevento-Caserta i fondi ci sono e a breve l'opera comincerà con due cantieri da Benevento e un altro da Caserta. Io ormai non bado più alle polemiche ma guardo oltre, anche se come disse Andreotti lotterò e pregherò per andare oltre, il più tardi possibile. Voglio lasciare un'impronta e garantire il rilancio di Benevento e del Sannio, con il recupero della centralità tra Tirreno e Adriatico e tra nord e sud", la conclusione di Mastella.

Insediamento il 5 luglio • Il presidente Confindustria Vigorito ha annunciato un confronto per una linea comune

Camera Irpinia Sannio, il territorio tenta di compattarsi

Monito del sindaco Mastella: «Avrei preferito restasse l'autonomia ma adesso le ragioni del beneventano vanno tutelate, sta ai consiglieri farlo»

La questione del nuovo consiglio camerale unico Irpinia Sannio prossimo venturo (appuntamento alle 11 del 5 luglio in piazza Duomo, sede camerale di Avellino per la prima seduta) è entrata al centro del dibattito ieri presso l'auditorium "Tanga" nel confronto imperniato sul tema dello scalo merci in zona Asi. Il sindaco Clemente Mastella ha espresso il proprio scarso entusiasmo per la fusione ("questione che si è sviluppata quando non ero in Parlamento"): "Avrei preferito che restasse l'autonomia camerale sannita, così come per la Provincia in passato, anche con la furbizia, ho fatto in modo che non vi fosse l'unificazione, ma adesso questo nuovo organismo unitario c'è ed il mio appello ai consiglieri sanniti è di tutelare le ragioni del nostro territorio in una dialettica costruttiva con i colleghi irpini".

Appello accolto dal presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito che ha spiegato che a piazza Colonna ci sarà una riunione aperta a tutti i consiglieri camerali sanniti "per fare squadra ed essere uniti cercando di essere l'ago della bilancia per l'elezione del nuovo presidente e la governance dell'Ente".

In realtà la logica degli schieramenti che hanno portato alla designazione dei consiglieri camerali e poi alla loro nomina da parte del presidente della Regione, Vincenzo De Luca è già in buona misura interterritoriale, in particolare proprio per la cooperazione tra Confindustria Benevento e Avellino nell'eleggere i delegati per la categoria 'Trasporti e Spedizioni' Pier Luigi D'Ambrosio e per 'Servizi alle imprese', la direttrice di piazza Colonna, Anna Pezza.



Difficile definire questi due delegati come consiglieri camerali rispettivamente irpino l'uno e sannita l'altra, essendo espressione di un raccordo interterritoriale; stesso discorso per il sannita Ignazio Catauro, espressione di un raccordo fortemente interterritoriale: quello formato da Confartigianato Av, Unimpresa Av Bn, Casartigiani Av.

In realtà, dunque, almeno nella nostra interpretazione, per la presidenza già si scontrano due alleanze interterritoriali, quella costituita dalle sigle Confindustria, Coldiretti, Cia di Avellino e Benevento, nonché Confesercenti Avellino e Benevento, Cna Avellino, Cna Benevento, Asai Avellino che esprime almeno 16 voti sicuri e sostiene il delegato Coldiretti Avellino Pietro Mastroberardino; e dall'altra parte il raccordo formato da Casartigiani Avellino, Unimpresa Avellino Benevento, Confcommercio Avellino che sostiene Oreste La Stella, già presidente della Camera di Commercio di Avellino con 12 voti sicuri. Adesso è caccia non solo ai 5 voti (un seggio però deve essere ancora attribuito) che non sono colorati dall'appartenenza per apparentamento all'uno ovvero all'altro schieramento, ma anche ai singoli indecisi all'interno dei due raccordi.

I numeri danno per favorito Pietro Mastroberardino, sempre che i voti 'sicuri' lo siano davvero.

Nella logica di entrambi gli schieramenti e di entrambi i candidati irpini c'è la volontà di assicurare la vicepresidenza ad ogni modo per ovvie ed evidenti ragioni di opportunità e stile istituzionale ad un consigliere camerale sannita, ma sarà step successivo all'elezione del presidente.

I consiglieri espressione di raccordi in tutto o in parte sanniti sono 8: Rino Lemmo, Antonio Mastrantuono, Raffale Amore, Ignazio Catauro, Claudio Monteforte, Anna Pezza, Annarita De Blasio; sannita ma espressione degli ordini professionali delle due province, Giacomo Pucillo. Questi i 32 seggi attribuiti. Per l'agricoltura 6 seggi: per Coldiretti Avellino Marianna Venuti e Pietro Mastroberardino; per Coldiretti Bn Rino Lemmo e Antonio Mastrantuono; per Cia Av Michele Masuccio e per Cia Bn Raffaele Amore. Per il settore Industria 5 delegati: per il raccordo Confcommercio Av, Unimpresa Av e Bn e Casartigiani, Ignazio Catauro; 2 delegati per Confindustria Av con Giuseppe Bruno e Carmen Verderosa; 1 per Confindustria Bn con Claudio Monteforte; uno per Confesercenti Av e Cna Av, con Berardino Pesce; 6 delegati per il Commercio: il raccordo Casartigiani Av, Unimpresa Av e Bn Confcommercio Av ne esprime 5: Oreste Pietro Nicola La Stella, Gaetana Addesa, Rita De Luca, Nicola Zotti, Giacomo Iannella; per Confesercenti Av., Giuseppe Luigi Marinelli; 3 delegati Artigianato: per il raccordo Casartigiani Avelllino, Unimpresa Avellino e Benevento, Confcommercio Av: Antonio Cipriano e Cecilia Capone; per Cna Avellino, Fabio Galletta; 2 consiglieri per il Turismo: per il raccordo Casartigiani Avellino, Unimpresa Av e Bn, Confcommercio Av: Paola De Gaudio e per il raccordo Cna Av, Confartigianato Bn, Cna Bn, Consercenti Av, Confesercenti Bn, Asai Av, Coldiretti Av, Coldiretti Bn, Confindustria Bn, Annarita De Blasio. Per Trasporti e spedizioni: Confindustria Av e Bn, esprimono il consigliere Pier Luigi D'Ambrosio. Categoria Assicurazioni, Abi Ania con Maria Rosaria Di Paola. Per i servizi alle imprese 4 delegati: il raccordo Casartigiani Av Unimpresa Av e Bn, Confcommercio Av, Libero Sica, Franco Rizzo, Amalia Della Sala; Confindustria Av e Bn, Anna Pezza. Per le cooperative, Confcooperative Av esprime il consigliere Francesco Melillo; per i sindacati seggio alla Cisl, con Fernando Vecchione. Per i Consumatori, seggio ad Adiconsum con Salvatore Bonavita. Per gli ordini, consigliere l'ingegnere Giacomo Pucillo.

ECONOMIA

Dih Campania, nuovo consiglio di amministrazione: c'è Ferraro



Mario Ferraro è entrato a far parte del Consiglio di Amministrazione del Digital Innovation HUB della Campania. Grazie alla sua delega all'innovazione conferitagli da ANCE Campania Mario Ferraro sarà referente di Confindustria Benevento e di Ance Campania all'intero del DIH. "Il Digital rappresenta una grande opportunità per le imprese. Il commento di Mario Ferraro. Nati con il piano Industria 4.0 i DIH hanno il compito di stimolare e promuovere la domanda di innovazione del sistema produttivo e rafforzare il livello di conoscenze rispetto alle opportunità offerte dalla digitalizzazione. Stiamo portando avanti numerosi progetti tra cui un'iniziativa volta alla definizione della maturità digitale delle imprese in quanto da sempre sono convinto che tramite l'innovazione sia realmente possibile favorire il processo di crescita delle imprese alle quali saremo in grado di fornire gli strumenti necessari ad affrontare le sfide competitive del mercato. Ringrazio il Presidente Luigi della Gatta e il presidente Oreste Vigorito per questa opportunità e dal canto mio metterò in campo l'esperienza e le competenze acquisite affinché il mio contributo possa favorire questo percorso", così Mario Ferraro nel commentare la nomina.

La decisione è stata assunta dall'Assemblea dei soci del Campania DIH scarl, presieduta dal Presidente dell'Unione degli Industriali di Napoli Costanzo Iannotti Pecci, che ha nominato il nuovo consiglio di Amministrazione per il prossimo quinquennio.

20-GIU-2022
da pag. 4 / foglio 1

IL FOGLIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Claudio Cerasa
Tiratura: N.D. Diffusione: 25000 Lettori: N.D. (0004480)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Perché politica, prezzi e procedure frenano la Ferrari Draghi

Le incertezze nella messa a terra del Pnrr, i sospetti sulla sostenibilità del debito e i crucci di un grand commis: si va come su una vecchia 500

Roma. Mario Draghi torna da Kyiv con negli occhi e nell'animo gli orrori della guerra e deve tuffarsi nel circo mediatico-politico italiano. A Palazzo Chigi sospirano preoccupati. Un grand commis del primo cerchio si rammarica: "Abbiamo a disposizione una Ferrari e la facciamo andare come una vecchia 500". Fuor di metafora, il nostro interlocutore è convinto che bisognava cogliere di più e meglio l'occasione di un governo di emergenza a larghissima maggioranza guidato da una personalità preparata, autorevole che in questi mesi ha via via acquisito un certo carisma, freddo se vogliamo, ma nient'affatto distante, meno che mai scostante. Sfruttarlo come? Il cruccio fondamentale riguarda il Pnrr. "Certo per quest'anno riusciamo a centrare gli obiettivi che sono fondamentalmente le riforme, presupposto per la riuscita del piano – spiega – Ma dal 2023 si tratta di mettere a terra i progetti, quindi di aprire i cantieri. Chi sarà allora al governo? E che parlamento uscirà dalle urne?". Preoccupa la lentezza delle procedure, la giungla delle autorizzazioni che s'infittisce a mano a mano che dai ministeri si scende giù per li rami, allarma l'impennata dei costi che rischia di rimettere in discussione gli appalti, mentre l'inflazione non crea certo l'ambiente migliore. Quanto ai mercati è chiaro che non si fidano della Bce la cui guida sembra inadeguata. E così torniamo alla Ferrari. Un modo per utilizzare la sua potenza sarebbe stato applicare su vasta scala, la più ampia possibile, il modello Genova.

Da più parti si mette in dubbio l'affidabilità dell'Italia. Lo spread in salita non è solo il campanello d'allarme per il troppo debito e un disavanzo pubblico difficile da tenere sotto controllo. C'è molto di più. Chi ha parlato con diplomatici ed esponenti dei governi del nord Europa si è sentito ripetere il dubbio che l'Italia non sia in grado di realizzare gli ambiziosi piani di sviluppo. Dunque i 200 miliardi di euro forniti dalla Ue (e pro quota dai "frugali" contribuenti) finiranno in spesa assistenziale, non serviranno per modernizzare il paese. Proprio su questo si basa oggi il sospetto sulla sostenibilità del debito italiano, non tanto sulle formule algebriche. Prende corpo insomma lo spettro del 2011? Le differenze positive sono molte e le ha sottolineate al Financial Times Francesco Giavazzi, l'economista bocconiano consigliere di Draghi. Ignazio Visco governatore della Banca d'Italia ha ricordato ancora una volta due giorni fa che i fondamentali economici dell'Italia non giustificano uno spread di 200 e più punti con la Germania. Le banche oggi sono più solide, il capitale è aumentato ed è sufficiente ad affrontare una nuova crisi. Le loro azioni scendono in borsa perché hanno in bilancio titoli di stato. Tuttavia, "quel che davvero importa per gli investitori non è tanto il livello del debito rispetto al prodotto lordo (salito dal 127 al 150 per cento), ma il trend; anche un grande debito che si riduce è meno preoccupante di un piccolo debito che sale velocemente".

La variabile fondamentale è la crescita. E' vero che sta rallentando, ma per il momento non c'è recessione. Non solo. L'inflazione, negativa sotto molti altri aspetti, aiuterà a ridurre il debito sul pil. Secondo le previsioni del governo dovrebbe scendere al 147,5 per cento già quest'anno. E ancora, nel bicchiere mezzo pieno c'è che il Pnrr sosterrà la congiuntura, aumentando la domanda in media di un 2,5 per cento del pil in cinque anni, "Il Pnrr ci aiuta nel prossimo quinquennio a mantenere un tasso di sviluppo di almeno un punto percentuale anche nel peggiore dei casi", spiega Giavazzi. E qui torniamo alla preoccupazione dominante. Se gli ostacoli burocratici si sommano a quelli produttivi (i costi, i colli di bottiglia dal lato dell'offerta, la mancanza di personale) e se la febbre elettorale continua a salire, che legge di Bilancio si potrà fare per il 2023? Al ministero dell'Economia ci stanno già lavorando e le cifre viaggiano dai computer di Palazzo Sella a quelli di Palazzo Chigi. Che errore non aver mandato la Ferrari a tutto gas.

Stefano Cingolani



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4480 - L.1620 - T.1615

Superficie 30 %

L'Economia del Corriere del Mezzogiorno
20-GIU-2022
da pag. 3 / foglio 1 / 3
Settimanale - Dir. Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 177000 (0004480)
DATA STAMPA
www.datastampa.it



«MEZZOGIORNO AD UNA SVOLTA NAPOLI PUÒ ESSERE COME LISBONA»

Parla Alain Godard, ceo del Fondo europeo di investimenti: «Fino al 2023 abbiamo un programma di sostegno alle Pmi»

di **Emanuele Imperiali**

Dottor Alain Godard, quale funzione svolge specificamente il Fondo Europeo per gli Investimenti, di cui lei è Ceo?

«Il Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) è nato nel 1994 e fa parte del Gruppo Banca Europea per gli investimenti (BEI). Siamo l'istituzione finanziaria dell'Unione Europea che ha la missione di sostenere le piccole e medie imprese. Lo facciamo definendo strumenti finanziari che consentono a banche e fondi di investimento di favorire l'accesso al credito alle pmi e supportando il mercato del Venture Capital e di Private Equity. Il tutto con obiettivi precisi, allineati a quelli dell'Unione Europea: incrementare l'afflusso di capitali privati verso le piccole e medie aziende, creare nuovi mercati finanziari e nuovi ecosistemi, e mettere a disposizione maggiori finanziamenti per le imprese».

Cosa significa in concreto?

«Le faccio due esempi. Tra il 2021 e il 2022, nell'ambito del Fondo Europeo di Garanzia (FEG) lanciato dal Gruppo BEI per contrastare le conseguenze economiche causate dalla pandemia, il Fondo di garanzia per le Pmi del Mediocredito Centrale ha potuto aumentare la sua capacità di finanziare le imprese di circa 15 miliardi, grazie ad una





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4480

L'Economia del CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
Settimanale - Dir. Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 177000 (0004480)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

garanzia di Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e una contro-garanzia del FEI. Questo significa che migliaia di imprese italiane hanno avuto, e stanno tuttora avendo, accesso al credito grazie alla collaborazione tra FEI, CDP e Mediocredito Centrale. Il secondo esempio riguarda il Venture Capital. Qui il FEI è il più grande finanziatore dell'Unione europea. Siamo investitori in oltre 500 fondi e abbiamo finanziato circa la metà degli unicorni europei (start up) emersi negli ultimi 15 anni. Dietro i successi di società come Skype, WeTransfer o Spotify ci sono risorse del FEI. E lo stesso sta succedendo in Italia. Se il mercato del Venture Capital italiano è cresciuto negli anni e continua a crescere - +221% tra 2020 e 2021 - è anche grazie al FEI. Questo significa che sono moltissime le imprese che hanno ottenuto capitale grazie ai Fondi di Fondi sostenuti da noi. Penso, ad esempio, al Fondo Itatech, promosso nell'ambito della collaborazione con CDP e specializzato nel finanziamento di fondi specializzati nel trasferimento tecnologico».

Venendo alle cifre, possiamo quantificare il supporto del FEI in Italia?

«L'Italia, storicamente, è sempre stata uno dei maggiori beneficiari delle attività del FEI. I numeri parlano da soli. Dalla sua fondazione, il FEI ha contribuito ad attivare oltre 82 miliardi di finanziamenti nel Paese, sostenendo circa 370mila piccole e medie imprese e contribuendo alla creazione di oltre 1 milione e 700mila posti di lavoro in tutta Italia. Solo nel 2021, il FEI ha investito 4 miliardi in Italia, circa il 13% del nostro giro d'affari. E mi sento di sottolineare che la collaborazione che abbiamo con il settore pubblico italiano ha pochi eguali a livello europeo».

Che attività svolgete per il Mezzogiorno?

«La coesione è tra i principali obiettivi del FEI insieme a quelli della transizione verde e digitale. Per questo il Mezzogiorno ricopre un ruolo molto significativo. Ogni anno, circa il 15% degli investimenti del FEI in Italia raggiungono le Pmi meridionali».

Ci illustra qualche esempio concreto di questo impegno?

«Penso all'Iniziativa Pmi, condotta con il ministero dello Sviluppo Economico, dedicata esclusivamente alle piccole e medie imprese del Sud. Il programma, che sarà operativo fino alla fine del 2023, è già riuscito a far avere nuovi finanziamenti a tasso agevolato per oltre un miliardo, che hanno interessato oltre 4.000 Pmi e supportato circa 50mila posti di lavoro».

E per quanto riguarda il Venture Capital?

«Penso alla collaborazione con Vertis SGR, con sede a Napoli. I 40 milioni del "Vertis Venture 3 Technology Transfer" sono serviti a fare una cosa essenziale in Europa: finanziare il trasferimento tecnologico, andare nelle Università a scoprire i talenti e aiutarli a crescere. Un esempio che deve essere replicato. È innegabile, infatti, che gli operatori di Venture Capital e Private Equity del Mezzogiorno sono ancora pochi, soprattutto nel paragone con il Nord. È un settore che deve essere sviluppato ulteriormente, e le prospettive che si aprono con i Fondi Strutturali 2021-2027 sono un'ottima occasione».

È in quest'ottica che siete a Napoli?

«Sicuramente sì. Siamo stati ad Ischia al convegno AIFI per parlare del futuro del mercato europeo del Venture Capital, poi siamo stati ospiti del centro di San Giovanni a Teduccio, una grande realizzazione dell'Università finanziata con risorse europee che parla dell'incontro di ricerca, impresa e formazione. Abbiamo poi incontrato diverse imprese innovative con grandi potenzialità, come Buzzoole e Kineton, entrambe nel settore del digitale. È stata una visita produttiva per conoscere meglio la realtà dell'innovazione di Napoli e stabilire i migliori rapporti istituzionali con chi segue queste tematiche. In questo senso, la presenza della Regione e del Comune a questi incontri segnala la grande attenzione al settore e la disponibilità a lavorare insieme».

Fondi Strutturali, Next Generation mai un'attenzione finanziaria così forte dell'Europa sul Mezzogiorno. Come la giudica?

«Siamo ad un vero e proprio punto di snodo, italiano ed europeo. E penso che il Piano Italia Domani lo colga benissimo quando si riferisce al tema dello sviluppo del Sud come ad una questione europea e non solo italiana. Il Pnrr è seguito con grandissima attenzione a Bruxelles. Si apre ora la fase dell'attuazione, la più complessa, per molti versi. Per questo sono essenziali gli strumenti di rafforzamento amministrativo e di assistenza tecnica. Noi, come Gruppo BEI, su questo versante siamo in prima linea. E mi lasci aggiungere che il Mezzogiorno ha grandi opportunità. A livello europeo abbiamo visto ecosistemi che in pochi anni hanno fatto salti in avanti significativi. Pensiamo a Lisbona. Alla luce degli incontri avuti in questi giorni, mi sento di dire che Napoli ha alcuni ingredienti importanti per riuscire a fare lo stesso, come la capacità di innovazione sul territorio e la presenza di attori importanti, come Apple, Cisco Digital Transformation Lab e altre che hanno deciso di scommettere qui. E c'è poi un dato qualitativamente molto importante, che è l'impegno in prima linea dell'Università nel rilancio della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

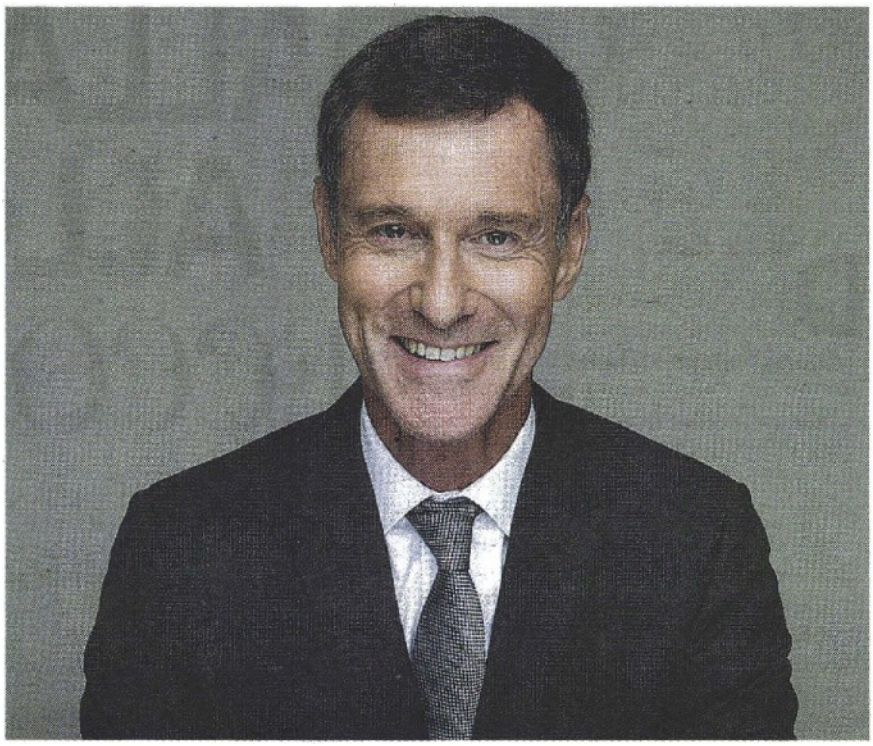
Per il Fei la coesione è essenziale Ogni anno circa il 15% delle risorse raggiunge le imprese meridionali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4480

L'Economia del Corriere del Mezzogiorno
Settimanale - Dir. Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 177000 (0004480)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Grazie alla collaborazione con Vertis Sgr siamo andati nelle Università a scovare talenti e farli crescere



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4480

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0004480)
20-GIU-2022
da pag. 1-7 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL FOCUS

Torna l'autonomia è scontro Nord-Sud

Viesti: sanità e istruzione allo Stato

di LEONARDO PETROCELLI

La pandemia con il suo «nessuno si salva da solo» e il crollo di alcuni miti dell'efficientismo sanitario (Lombardia in testa), sembrava aver raffreddato i bollenti spiriti dei federalisti. E invece ci risiamo. Il fantasma dell'autonomia differenziata torna alla ribalta nella forma della bozza di legge quadro del ministro per le Regioni Gelmini. Una immediata risposta sia partita da quel mondo di giuristi, economisti, intellettuali meridionali da anni impegnato nel contrasto ai disegni autonomisti. La forma del contrattacco è una proposta di legge di iniziativa popolare di riforma del Titolo V della Costituzione. Tra i sostenitori l'economista Gianfranco Viesti che attacca: «Non è più una questione di soldi ma di competenze. Le richieste siano regolate».

SERVIZIO E INTERVISTA A PAGINA 7>>

MEZZOGIORNO DI FOCUS

LA GUERRA DEI CAMPANILI

LA BATTAGLIA

La Svimez guida la proposta di legge popolare per intervenire sugli articoli 116 e 117 della Carta: sì al ritorno dell'interesse nazionale

Il Nord rilancia l'autonomia parte il contrattacco da Sud

L'iniziativa per «blindare» la Costituzione: le richieste siano regolate

● La pandemia con il suo «nessuno si salva da solo» e il crollo di alcuni miti dell'efficientismo sanitario (Lombardia in testa), sembrava aver raffreddato i bollenti spiriti dei federalisti. E invece ci risiamo. Il fantasma dell'autonomia differenziata torna alla ribalta nella forma della bozza di legge quadro del ministro per le Regioni Maria Stella Gelmini.

Non è precisamente la stessa solfa del 2018-19, biennio agitato dall'idea di alcuni territori, Veneto in testa, di trattenere un'ampia fetta del gettito fiscale a beneficio del territorio. Questa volta il pressing è principalmente legato alla distribuzione della competenze - si domanda mano libera su tutto, dall'istruzione alle infrastrutture - ed obbedisce ad un incrocio di interessi: da un lato la volontà autonomista, mai venuta meno, delle Regioni «capofila» del federalismo rafforzato (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna) cui, da qualche anno, si sono affiancate anche Piemonte, Liguria e Toscana.





Superficie 52 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4480 - L.1620 - T.1620

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
20-GIU-2022
da pag. 1-7 / foglio 2 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Oscar Iarussi
Tiratura: 15262 Diffusione: 9768 Lettori: 295000 (0004480)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dall'altro, la volontà, all'interno della Lega, di comporre la frattura ormai esposta tra sovranisti e governisti ritrovandosi intorno a un tema comune. L'autonomia differenziata, appunto. Da cui la fuga in avanti dei ministri del Carroccio che però, come detto, trova sponda anche in alcune giunte regionali «rosse», rendendo così il nodo trasversale e quindi ineludibile.

La faccenda ha assunto presto una sua visibilità provocando non pochi riverberi negli altri partiti e soprattutto nei settori da sempre sensibili al tema. Non sorprende quindi che una immediata risposta sia partita da quel mondo di giuristi, economisti, intellettuali meridionali da anni impegnato nel contrasto ai disegni autonomisti. La forma del contrattacco è una proposta di legge di iniziativa popolare di riforma del Titolo V della Costituzione, quello che appunto disciplina le competenze di Stato e Regioni, presentato qualche giorno fa al Senato dai costituzionalisti Massimo Villone e Mario Dogliani, nonché dal presidente della Svimez Adriano Giannola. Tanti sono comunque i sostenitori dell'iniziativa: dall'economista barese Gianfranco Viesti allo storico Paolo Macry, passando per il sociologo Luigi Manconi, il giurista Francesco Pallante e molti altri. L'idea è quella di intervenire sugli articoli 116 comma 3 e 117 della Carta blindando alcuni principi essenziali: il vincolo delle richieste di autonomia a giustificate «specificità» territoriali, il ritorno in Costituzione dell'interesse nazionale e infine la restituzione di comparti essenziali come sanità, istruzione e infrastrutture alla competenza esclusiva dello Stato.

Nella loro crociata, i proponenti hanno trovato una sponda solo parziale nel ministro per il Sud, Mara Carfagna. Quest'ultima - dopo aver rifiutato la logica del «prendere o lasciare » pur avendo definito «doveroso» un ddl sull'autonomia - ha fissato tre paletti essenziali: la centralità dell'Aula, la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e l'abolizione del principio della spesa storica. Se sul primo punto la condivisione è piena, sul secondo e sul terzo la posizione degli accademici è netta: i Lep, come già accaduto per i loro equivalenti sanitari, i Lea, smussano gli eccessi di diseguaglianza ma non garantiscono, di per sé, uguaglianza. Una sfumatura non da poco che fu evidenziata, a suo tempo, anche al predecessore della Gelmini, l'ex ministro dem Francesco Boccia, che ieri è tornato a invocare «il ritorno all'unanimità della conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Unificata», quale garanzia dei diritti. Insomma, nel ginepraio di guerre, pandemie, inflazioni e caro-energia è tornata a scalpitare pure l'autonomia. E la battaglia è appena iniziata.

[leonardo petrocelli]



SUD Mara Carfagna



REGIONI Maria Stella Gelmini

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4480 - L.1620 - T.1620

20-GIU-2022
da pag. 28 / foglio 1

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0004480)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervento

Banche e imprese, non si vive di sola finanza

di **Marco Perocchi***

L'attuale scenario geopolitico sta determinando impatti significativi sulla crescita economica a livello globale. Sono tante le implicazioni che si stanno registrando, tra cui l'aumento dei prezzi delle commodity agricole, energetiche e dei metalli, a cui si aggiungono le ripercussioni nel settore finanziario legate alle sanzioni.

Per le aziende, in particolare, aumenterà il fabbisogno finanziario a supporto del capitale circolante ed aumenteranno le opportunità di consolidamento sul mercato; questi fenomeni saranno accompagnati da un aumento della propensione all'innovazione e alla digitalizzazione.

In questo scenario, il sistema bancario ha assunto già a partire dalla pandemia una nuova consapevolezza rispetto al proprio ruolo. La visione si è allargata ad una logica ecosistemica legata ad un approccio di filiera ed è stata supportata con un ruolo attivo dalla digitalizzazione dei processi.

Le banche stanno inoltre lavorando per diventare un interlocutore a 360° per le imprese, veri e propri partner che le supportano nel loro processo di crescita non solo con strumenti tradizionali di finanziamento, ma anche con forme più evolute fino all'acceso del mercato dei capitali. **In questa direzione è necessario mettere in campo oltre alla propria offerta tradizionale servizi dedicati e competenze specialistiche, per rispondere alle esigenze delle aziende nell'accesso alle misure di sostegno previste dal Pnrr.**

Infine riveste già un'importanza fondamentale il campo degli investimenti sostenibili, con cui le imprese vengono supportate nell'individuazione di possibili azioni finalizzate a incrementare la loro performance, riconoscendo alle stesse un beneficio in termini economici al raggiungimento di determinati obiettivi ESG.

*Responsabile della direzione Banca d'Impresa di Crédit Agricole Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4480 - L.1956 - T.1633



Superficie 12 %

20-GIU-2022
da pag. 20 / foglio 1

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0004480)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La stanza dei bottoni

PROTAGONISTI & INTERPRETI

I GIOVANI BY DI STEFANO

Conte, Letta, Meloni, Renzi, Salvini e Tajani: tutti a Rapallo con gli industriali

a cura di **Carlo Cinelli** e **Federico De Rosa**

Bonus e una tantum per i redditi più bassi e i giovani? «Elemosina di Stato». **Riccardo Di Stefano**, presidente dei giovani di Confindustria ha già bocciato le misure messe in campo a tutela del potere d'acquisto rincarando la dose sulle ipotesi di un taglio del cuneo contributivo, perché «ampiamente insufficiente». Venerdì e sabato potrebbe dunque essere avvincente il confronto di Rapallo con un'ampia rappresentanza politica. Per il 51° convegno degli under 40 di Viale dell'Astronomia ci saranno **Giuseppe Conte, Enrico Letta, Giorgia Meloni, Matteo Renzi, Matteo Salvini** e **Antonio Tajani**. Con i leader ci saranno per il governo i ministri **Giancarlo Giorgetti** ed **Enrico Giovannini**. Ospiti e guest star, **Paolo Gentiloni** e il ministro degli Esteri ucraino, **Dmytro Kuleba**. All'altro capo del tavolo, oltre a Di Stefano, il leader degli industriali, **Carlo Bonomi** e la vicepresidente **Barbara Beltrame Giacomello**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4480 - L.1878 - T.1627

